

9 APRILE AL VOTO GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Le considerazioni del presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani

Nel mondo di oggi in rapida trasformazione, tutti ci interroghiamo sul concetto di "identità". Per gli italiani nel mondo questa riflessione è particolarmente importante e si fonda su tre dati concreti. L'esperienza rappresentata oggi dalla forte immigrazione che vive il nostro paese, e le questioni rilevanti che ciò solleva. Il cambiamento culturale che comportano cambiamenti di questa portata, unitamente alla nostra propensione al dialogo, all'apertura. La crescita forte, in particolare nella dimensione qualitativa, dei nostri emigrati italiani all'estero che, come ho potuto verificare direttamente in Argentina e Brasile, si sentono molto legati all'Emilia-Romagna e all'Italia. Come "ambasciatori" della nostra identità, della nostra storia e dei nostri valori in quegli importanti paesi dell'America Latina. Ora è finalmente arrivata l'ora del voto alle elezioni politiche. **Si amplia la democrazia, si estende la possibilità di partecipare direttamente alla vita politica italiana** ad altre categorie di cittadini: ora tocca agli emigrati, domani auspichiamo agli immigrati che vengono a lavorare e vivere in Italia. Il mio pensiero ora va soprattutto ai tre milioni e mezzo di emigrati e ai loro figli: da qui può venire il rilancio dell'identità italiana. Saranno loro - sarete voi! - a sperimentare per la prima volta, il 9 aprile 2006, l'esercizio del diritto di voto democratico effettuato per corrispondenza. Si tratta di una grande occasione da non sprecare perché gli italiani all'estero possono dare un contributo per rendere più forte il nostro Paese, aumentando la sua capacità di intrecciare relazioni e fare sistema.

L'Italia deve tornare ad essere una grande nazione sul piano mondiale, non solo uno stile di vita più o meno imitato. Per farlo, deve ridiventare quella grande scuola di formazione del pensiero umanistico e scientifico alla quale hanno sempre fatto riferimento gli altri popoli europei e occidentali. Deve porre al centro dei valori la persona, la ricchezza della nostra cultura più che la sola ricchezza materiale. Deve valorizzare le donne e gli uomini in carne e ossa, la coesione, la solidarietà.

L'Emilia-Romagna ha puntato sui giovani, sui loro bisogni, per rilanciare l'associazionismo, per impostare su basi più solide il rapporto con le nostre comunità che vivono e operano nel mondo tenendo le antenne sempre puntate sull'Emilia-Romagna. Sono loro che, dando spessore alla presenza culturale ed economica della nostra regione, ci aiuteranno anche a rilanciare l'Italia e la sua identità.

L'IMPORTANZA DI SENTIRSI CITTADINI

Un invito al voto è stato rivolto anche da Ivo Cremonini, presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo: "Partecipare al voto esercitando un diritto conquistato così faticosamente dopo cinquant'anni, è molto importante: significa dare piena cittadinanza agli italiani all'estero, che sono una componente fondamentale del Paese che lavora, produce e contribuisce all'affermazione dell'Italia fuori dei confini".

DICEMBRE 2005, LA REGIONE IN ARGENTINA E BRASILE

Nuovi orizzonti di collaborazione

Tra i settori di interesse, la missione di Errani ha indicato ricerca, formazione, cultura e sviluppo imprenditoriale.

Dopo gli incontri istituzionali in Argentina (con Alicia Ester Mastandrea, presidente della commissione attività produttive del Senato, con l'ambasciatore italiano, il vicesindaco della città di Buenos Aires Jorge Telerman, il presidente della Camera di commercio di Mendoza, il governatore dello Stato di Mendoza Julio César Cleto Lobos e una delegazione di ministri) e in Brasile (con Riccardo Landi, direttore generale dell'Ice, con Francesco Paternò, segretario generale della Camera italo brasiliana di commercio, con Carlos Cavalcanti, direttore del Dipartimento relazioni industriali della Federazione delle Industrie dello Stato di San Paolo), è possibile focalizzare gli interessi della Regione nei due maggiori Paesi latinoamericani. Come si muove una Regione italiana, forte della propria autonomia, nei territori del mondo? Il primo passo, per l'Emilia-Romagna, è stato quello di utilizzare i propri "terminali" presenti nei Paesi di emigrazione: in primo luogo, le associazioni dei corregionali all'estero, che in Argentina sono 25 e in Brasile 12.

A Buenos Aires la Regione ha potuto inoltre contare sulla sede locale dell'Università di Bologna, che si è rivelata partner sensibile per l'istituzione del Master in politiche e gestione della salute.

Dei trenta posti disponibili, dedicati dirigenti delle strutture sanitarie dell'America latina, sei saranno messi a disposizione, tramite borse di studio, di professionisti latinoamericani di origine emiliano-romagnola. "L'investimento strategico nel sapere - ha commentato Errani - rappresenta il nostro modo di essere nel dialogo e nel confronto con il mondo". Si tratta dunque di una risposta concreta, in termini di solidarietà e trasmissione della conoscenza, ai problemi evidenziati qualche anno fa dall'Argentina durante la crisi economica e che hanno trovato pronta attenzione da parte della nostra Regione.

"L'internazionalizzazione - ha aggiunto il Presidente Vasco Errani - non può riguardare solo le imprese ma anche le Università, perché devono circolare le idee, non solo il denaro". **SEGUE]**



IL VOTO IN NUMERI

• QUANTI SONO I NUOVI ELETTORI

Sono **2.728.541** gli italiani all'estero aventi diritto al voto, circa l'**80 per cento dei 3 milioni e mezzo** di italiani che vivono fuori dai confini nazionali.

• COME VOTANO

Il diritto di voto nelle elezioni politiche potrà essere esercitato per la prima volta **per corrispondenza**, senza doversi recare in Italia.

• PER CHI VOTANO

Gli italiani all'estero voteranno nei **129 Paesi di residenza con i quali lo Stato italiano ha raggiunto un'intesa**, per eleggere nel Parlamento italiano 12 deputati e 6 senatori.

• LA DOPPIA CITTADINANZA

Gli emiliano-romagnoli all'estero che hanno conservato la doppia cittadinanza sono circa **130 mila**, più o meno gli abitanti di una città come Ferrara, pari al **3,76 per cento degli elettori residenti in regione**, che sono circa 3 milioni 457 mila.



3 AGENDA
PROGRAMMA
MISSIONI 2006

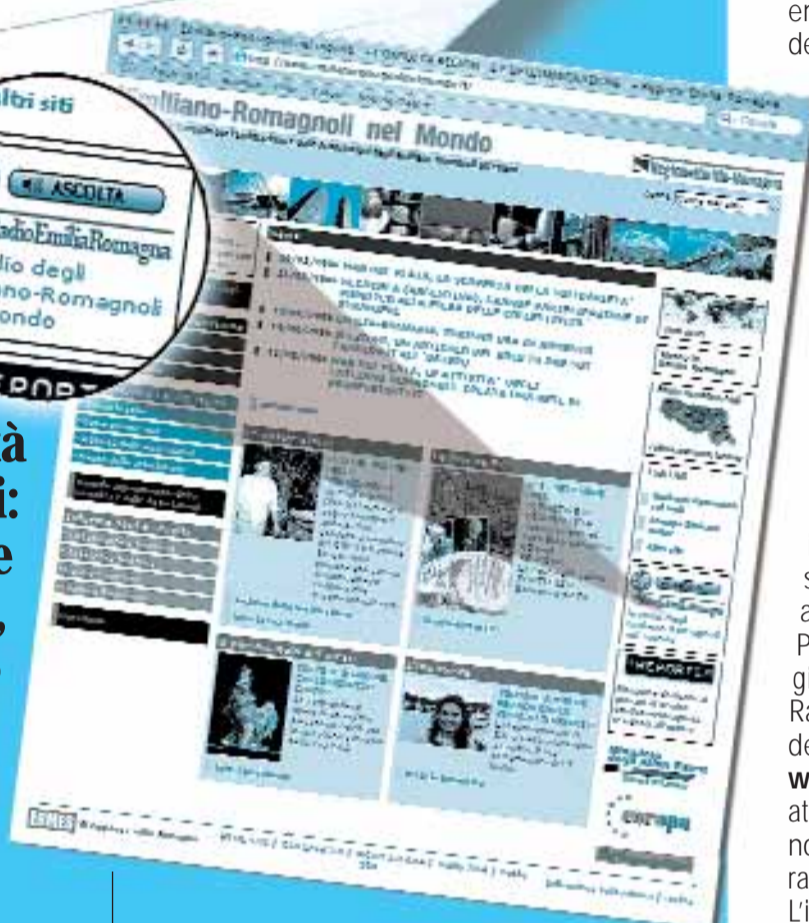
4-5 ARTISTI
DAL MONDO
DA PARIGI
A BUENOS AIRES

8 AMBASCIATORI
DEL GUSTO
IL GLOBETROTTER DELLA
CUCINA EMILIANA

1 Marzo
Mercoledì

• 2006

SIAMO IN ONDA SU:
RADIO
EMILIA-ROMAGNA
WWW.EMILIANOROMAGNOLINELMONDO.IT



Una grande novità per i nostri lettori: dal 1° marzo è on line Radio Emilia-Romagna, la prima radio di una Regione italiana che trasmette via web.

Basta collegarsi al portale: www.emilianoromagnolinelmondo.it, cliccare l'icona della radio e seguire le semplici istruzioni per scaricare gratis il programma che consente di ricevere sul proprio pc (e anche sul cellulare, l'iPod o il lettore mp3) i file audio che contengono le varie rubriche. Per rendere più agevole lo scaricamento automatico dei file, all'ora stabilita da voi, le rubriche non superano generalmente i 20 minuti, per cui alcuni programmi sono suddivisi in varie puntate. Inizieremo con una programmazione di tre ore settimanali per poi passare a sei ore a regime.

Corrispondenti da tutto il mondo

Che cosa vi faremo ascoltare nelle prime settimane? Innanzitutto tanta musica italiana, in particolare di autori della nostra regione, e poi notizie, un lungo viaggio a puntate in regione attraverso la musica, profili di città sede di associazioni emiliano-romagnole (iniziamo da Montevideo e New York) con musica scelta dai nostri collaboratori in loco, storie di emigrazione (le prime arrivano da Cordoba, Basilea e Vancouver), interviste ai protagonisti di oggi (al professor Raimondi, noto intellettuale bolognese, alla rockstar Luciano Ligabue), storie di ieri (Landi, un architetto bolognese nell'Amazzonia del '700 e Jacobacci, l'ingegnere modenese cui si deve la ferrovia delle Ande), eventi (Artefiera a Bologna, la Rassegna Musica Insieme), e ancora sport, musica (dal liscio ai percorsi jazz tra Ferrara e New Orleans, alle etichette indipendenti), mostre, cinema, teatro, economia, viaggi nei musei e nei sapori della nostra regione (con tanto di ricette), corrispondenze da ogni parte del mondo. Sul sito potrete inoltre trovare i testi di parte delle rubriche, utili per migliorare il vostro italiano ascoltando la radio. Tutto questo già a partire dalle prime settimane di trasmissione. L'idea, che può contare sulla collaborazione tec-

nica della Ltt di Parma e, per una parte dei contenuti (musica, eventi, interviste, sport), di Radio Bruno, un'emittente diffusa su tutto il territorio regionale, è quella di **rafforzare il dialogo fra le varie comunità italiane ed emiliano-romagnole sparse nel mondo** utilizzando internet, che è ormai diventato un'immensa tavola rotonda virtuale in cui si incontrano istituzioni e associazioni di emigranti, italiani temporaneamente all'estero per lavoro e giovani discendenti che hanno voglia di conoscere il paese e il territorio d'origine.

Un sistema integrato di comunicazione

Il sistema di comunicazione della Regione rivolto agli emiliano-romagnoli all'estero si fa dunque ancora più integrato potendo ora contare sulla triangolazione rivista ER /sito degli emiliano-romagnoli nel mondo / radio. Non solo: anche le attività istituzionali della Consulta emigrazione si orienteranno in questo senso.

Ad esempio, gli stage dei giovani, per quanto riguarda la comunicazione, saranno finalizzati a formare reporter che - una volta tornati nei luoghi di residenza - potranno fornire notizie, interviste, contenuti alla radio. Ma le novità non sono finite. Per consentire anche a chi non naviga in internet di sintonizzarsi sulla radio della Regione, inizieremo presto a stipulare **convenzioni tra le associazioni di emiliano-romagnoli e le radio locali** per favorire la trasmissione dei nostri contenuti, in cambio dell'"informazione di ritorno" che arricchirà il nostro palinsesto. Sarà così possibile per tutti **ricevere la radio via etere**, con il tradizionale apparecchio.

Le prime convenzioni dovrebbero riguardare Londra, Sydney, Buenos Aires e Rosario in Argentina. Buon ascolto, dunque!

E come sempre, potete inviare le vostre impressioni, i suggerimenti e le critiche a servisc01@regione.emilia-romagna.it.

SEGUE] Dalla pagina precedente

Molti progetti in cantiere

Con Alicia Ester Mastandrea, presidente della commissione attività produttive del Senato argentino e originaria della provincia di Reggio Emilia, il presidente Errani ha parlato di economia e di come incrementare le relazioni tra Emilia-Romagna e Argentina. Un primo passo in questa direzione è stata la nascita, a Buenos Aires, dell'associazione di imprenditori argentini di origine italiana (95 i componenti, di cui 60 discendenti di emiliano-romagnoli), frutto di un anno di lavoro della Regione con l'Ice e la locale associazione di corregionali. L'associazione, tenuta a battesimo dallo stesso Errani, favorirà il processo di internazionalizzazione delle imprese emiliano-romagnole nell'area del Mercosur. Per sviluppare le collaborazioni commerciali e le partnership produttive tra aziende della regione e latinoamericane, è già sorto un progetto, nel settore della commercializzazione di prodotti agricoli, presentato a San Paolo del Brasile nel corso di questa stessa missione, e chiamato "Cono Sur".

Valorizzare le associazioni

Alla volontà della Regione di investire non solo in impresa ma anche in cultura, hanno fatto seguito, nel corso della missione di dicembre, alcuni fatti concreti. A Buenos Aires e a San Paolo, in incontri con le associazioni dei corregionali, è stato presentato il numero zero di Radio Emilia-Romagna, **la radio digitale** che debutterà a marzo sul web, **collegata al sito www.emilianoromagnolinelmondo.it**, in attesa di diffondere i propri contenuti (musica, notizie, interviste, rubriche) via etere attraverso le radio locali presenti nei luoghi di emigrazione.

L'iniziativa non riguarda solo il Sud America, ma tutte le 125 comunità di emiliano-romagnoli nel mondo. Sempre a Buenos Aires è stata inaugurata dal presidente Errani la mostra "Giacimenti golosi" e presentata la prima traduzione in spagnolo del più importante libro di cucina italiana, scritto dal forlivese Pellegrino Artusi quasi un secolo fa: "La ciencia en la cocina y el arte de comer bien".

La possibilità di sviluppare progetti culturali sarà più forte dopo l'approvazione della nuova legge regionale sull'emigrazione - ha illustrato il presidente della Consulta Ivo Cremonini alla comunità italiana di Mendoza. La nuova legge consentirà alle associazioni di presentare progetti finanziati direttamente dalla Regione. Saranno dunque valorizzate le associazioni - ha detto Cremonini - e le collaborazioni internazionali".

Regione Emilia Romagna

A CURA DELLA CONSULTA
DELL'EMIGRAZIONE
E DELL'IMMIGRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Franchini

REDATTORE
Claudio Bacilieri

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Cinzia Farinella

REDAZIONE
Viale Aldo Moro, 52
40127 Bologna
Tel. (+39) 051/6395822-6395165
Fax (+39) 051/6395234

INTERNET:
www.regione.emilia-romagna.it
www.emilianoromagnolinelmondo.it

E-MAIL:
stampaseg@regione.emilia-romagna.it
consulta@regione.emilia-romagna.it

Pubblicazione registrata
col n. 5080 presso il Tribunale
di Bologna il 30 aprile 1994

Supplemento al n. 1/2006
del periodico della Regione
Emilia-Romagna "ER"
Spedizione in A.P. - Regime libero 50%
aut. DRT/DCB (Bo)
Filiale di Bologna

PROGETTO GRAFICO
Moruzzi's Group (Bologna)

STAMPA E SPEDIZIONE
Tipoarte
(Bologna)

LE MISSIONI ALL'ESTERO

Poche e mirate le presenze della Consulta nel 2006, in attesa dell'approvazione della nuova legge che ne regolamenti l'attività e la composizione.

Sono previste tre missioni in Europa, legate ad avvenimenti particolari che riguardano le comunità emiliano-romagnole, e due in America Latina, per approfondire le relazioni con le nostre associazioni più attive o di recente costituzione.

Anche quest'anno numerose missioni in America Latina dove le nostre Associazioni sono particolarmente numerose e attive

FEBBRAIO E OTTOBRE Basilea e Ginevra

L'occasione per incontrare le associazioni emiliano-romagnole di **Basilea** e di **Ginevra** è data dalla celebrazione dei loro 25 anni di attività, rispettivamente il 25 febbraio e il 7 ottobre. Agli eventi musicali e gastronomici si accompagnerà una riunione con tutti i nostri sodalizi in **Svizzera**.

Il 50° anniversario della tragedia di Marcinelle, in **Belgio**, è una ricorrenza cui partecipano diverse regioni italiane, tra cui la nostra che contò cinque morti nell'esplosione della miniera. Ad agosto sarà allestita una mostra a **Marcinelle** e **Bru-xelles** cui seguirà, in ottobre, in collaborazione con l'assessorato alla cultura della Regione, una serie di eventi teatrali e musicali nella stessa capitale e a **Liegi**. In quest'ultima città la Consulta parteciperà anche alla tradizionale festa italiana.

MAGGIO di nuovo in Argentina

Duplica lo scopo della missione di maggio in **Argentina**: da un lato, valorizzare le iniziative delle associazioni di più recente formazione, come **Salta** e

Oberá; dall'altro, rafforzare i legami con le comunità che da più tempo attendono una visita della Regione, come **Cordoba** e **Jujuy**. In tutte queste città sono previsti concerti e mostre fotografiche. A Cordoba e Buenos Aires sarà inoltre allestita una mostra sugli "Ex voto: devozioni popolari tra vecchio e nuovo mondo", con il supporto dell'assessorato regionale alla cultura e gli Istituti Italiani di Cultura di Buenos Aires e Cordoba.

NOVEMBRE prosegue il dialogo col Brasile

Anche in Brasile alcune associazioni come **Porto Alegre** e **Santa Maria** non registrano da anni una presenza culturale della Regione, rischiando così un isolamento rispetto al contesto generale brasiliano che ha fatto invece registrare nell'ultimo biennio un forte incremento dei nostri sodalizi. Fra gli ultimi costituiti, si distinguono **Goiania** e **Salto** che necessitano di essere incentivati nella loro opera di promozione dell'Emilia-Romagna nel contesto locale. Saranno queste, dunque, le città dove la Consulta por-

terà, nel novembre 2006, alcuni eventi musicali ed espositivi in collaborazione con le nostre associazioni.

NOVEMBRE E DICEMBRE Londra in musica

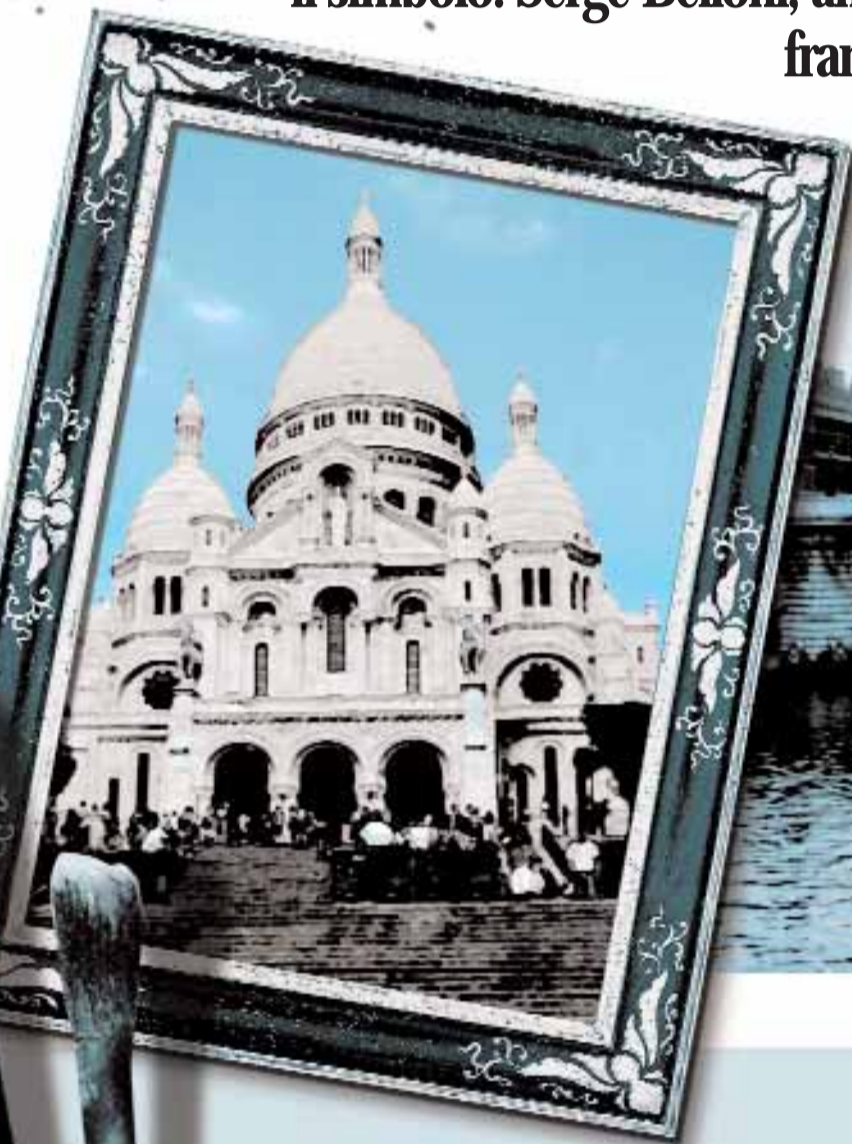
Londra sarà l'ultima tappa europea, tra novembre e dicembre. Sono state le tredici associazioni emiliano-romagnole locali, coordinate dal consultore Roberto Cardinali, a sollecitare la presenza della Consulta con un importante evento culturale in grado di qualificare il ruolo dei corregionali nella City, dove il loro spirito d'impresa è già molto apprezzato.

Viene pertanto programmato un concerto, in collaborazione con le amministrazioni provinciali di Parma e Piacenza.



LA POESIA DELLA SENNA E DEL TANGO PAESAGGI DELL'ANIMA:

Storia di due pittori di origine emiliana, nati negli anni Venti e scomparsi recentemente, così legati alle loro città d'adozione da divenirne il simbolo: Serge Belloni, amante dell'acqua e dei paesaggi fluidi della capitale francese, e Aldo Severi, il figlio de La Boca e cantore della magia dei sobborghi di Buenos Aires.



Aldo Severi, il poeta del tango

Discendente di emiliani, con un côté anche genovese, Aldo Severi è stato l'artista che più di tutti ha incarnato lo spirito del tango e del caratteristico quartiere La Boca di Buenos Aires.

Severi è nella pittura quel che Gardel o Piazzolla sono nella musica: un mondo di emozioni che vive intorno al "pensiero triste che si balla", il tango appunto. In quel mondo si è rispecchiato immergendovi i pennelli ed estraendovi colori, figure, tipi umani, situazioni. A tenerlo sveglio, nei giorni e nelle notti a La Boca, erano i rumori del barrio, i giochi, le liti, le canzoni, le storie messe in musica o disegnate dei personaggi che lo abitavano. **La Boca nel 1928, quando vi è nato Severi, era un quartiere grigio con le case di legno, abitato da emigrati**, soprattutto italiani; per dirlo con le parole di Severi, che poi andò ad abitare a Quilmes: "una sorta di Babele creativa in cui hanno prevalso solidarietà e spirito di fratellanza". Oggi La Boca con i colori delle sue case è diventata una delle attrazioni turistiche di Baires, ma rimane ancora un posto vero, dove fra tetto e tetto corrono all'infinito le linee della musica, dell'a-

micizia, della nostalgia. Interessato già da giovane alla pittura, Severi ha acquisito una solida preparazione plastica frequentando la scuola "Manuel Belgrano", poi la "Ernesto de la Cárcova" e infine la Academia Nacional de Bellas Artes "Prilidiano Pueyrredón". Con questo bagaglio culturale comincia a insegnare e a fare l'illustratore per il settimanale "La Prensa", finché nel 1980 è nominato direttore del Museo Municipal de Artes Visuales di Quilmes. Nel 1982 è riconosciuto dall'Unesco come "uno dei più grandi maestri di pittura argentina al mondo" e l'anno successivo è chiamato dal governo argentino a rappresentare la nazione alla XVII Biennale internazionale d'arte di San Paolo in Brasile. Numerose le mostre all'estero, in Brasile, Uruguay, Stati Uniti, Germania, Italia. Nel nostro Paese nei mesi estivi del 1992 ha insegnato arte contemporanea presso l'Università italiana per stranieri a Perugia. Nello stesso anno la



DA PARIGI A BUENOS AIRES

Le Peintre de Paris

Lo chiamavano “le peintre de Paris” ma era italiano, Serge Belloni, di origine piacentina. Le sue passioni erano la Ville Lumière, la Senna, Venezia, il mare: il grande pittore era affascinato dall’acqua, dai paesaggi nebbiosi, irreali, come un impressionista redivivo.

Serge Belloni piantava il suo cavalletto all’aria aperta e intingeva il pennello nella malinconia delle mezze tinte e delle mezze stagioni, sciogliendo i paesaggi fluviali o marini che aveva di fronte in vibrazioni liquide, in sussurri e tremolii, come se un vento o una pioggerella improvvisi scompaginassero la visione, estenuandola fino all’emozione.

Nato nel 1925 a Tobruk da genitori piacentini, Sergio da Piacenza si trasferì nemmeno ventenne a Parigi divenendo Serge. Come Utrillo o Modigliani, conobbe la fame e la bohème. “Ho mangiato per dieci anni riso a mezzogiorno e a cena” – raccontò in un’intervista al quotidiano di Piacenza, La Libertà.

L’amore per Parigi non lo abbandonò mai, nemmeno nei momenti più difficili. L’altro suo soggetto era Venezia: “E’ l’acqua che mi attira, sono un pesce, anche di segno zodiacale”. Ogni tanto dipingeva Piacenza, dove le acque sono quelle del Po. Ma dove soprattutto lo intrigava un angolino del

centro, in fondo a via Mazzini, “dove c’è un bellissimo giardino”. Un luogo segreto, della memoria, come la Corte Sconta di Hugo Pratt a Venezia. Ciò che lo commuoveva, della sua città, era che “a Piaseinsa as va ancora in bicicletta”. Lo diceva in dialetto, e **la bicicletta era per lui l’infanzia del mondo, un salto indietro nel tempo**, impossibile a Parigi.

Dopo aver frequentato nella capitale francese l’Accademia di Belle Arti, la sua convinzione di poter vivere con l’arte si rafforzò il giorno in cui il suo gallerista ricevette la visita di Picasso. Richiesto di un parere sul lavoro di Belloni, Picasso volle tutti e quindici i suoi disegni che si trovavano in galleria. Serge aveva allora 21 anni e disegnava con la penna, al tratto, soprattutto figure.

E’ sempre rimasto un figurativo, andando controcorrente rispetto alle mode e alle avanguardie. Anzi, se sentiva il bisogno di imparare ancora, si recava ad Amsterdam per realizzare copie dai maestri antichi, in

particolare Rembrandt e Frans Hals, i suoi preferiti. Dei moderni, gli piacevano De Chirico e De Pisis e un altro piacentino a Parigi, Corbellini.

A Parigi, diceva con orgoglio, “sono l’unico pittore vivente ad aver avuto tutti i musei”. Per tutti, è diventato **“le peintre de Paris” nel 1986 dopo una grande mostra al museo Carnavalet**. Importanti sono state anche le personali alla Monnaie de Paris e al museo del Lussemburgo, mentre a Piacenza è stato celebrato nel 2002 a Palazzo Gotico con una esposizione antologica delle sue vedute di Parigi e Venezia. A dividerlo tra la città emiliana e la capitale francese ci si è messa anche la morte, avvenuta a 80 anni in un ospedale di Mentone, nell’ottobre 2005. Si è conclusa da poco, infatti, la causa giudiziaria tra l’ultima compagna del pittore, Monique Althaus, e la moglie, Odette Belloni. La prima, interpretando le ultime volontà del defunto, voleva seppellirlo a Piacenza; la seconda invece a Parigi, al cimitero Père



Serge Belloni, Ginevry, Paris

Lachaise, accanto alla tomba del celebre pittore Théodore Géricault. Il tribunale ha dato ragione alla moglie e ora Belloni riposa tra i grandi di Francia. Ma - avverte Le Monde - le due donne non finiranno di litigare perché in ballo c’è l’eredità dell’artista “stimata in sette milioni di euro”.

Rai gli ha dedicato un cortometraggio intitolato “I colori di Buenos Aires”. Nel ’94 ha tenuto la sua ultima mostra a Perugia, alla galleria Il Gianicolo, intitolata “Omaggio all’Italia”. Anche le ultime esposizioni nel 2000 su temi religiosi nella Cattedrale de La Plata, sono state realizzate con il patrocinio dell’Ambasciata d’Italia e del Consolato generale d’Italia a La Plata. Ma la sua mostra più significativa è stata nel ’93 l’antologica che ha raccolto, sui tre piani dell’imponente complesso culturale della Biblioteca Mariano Moreno di Bernal, circa 200 opere a partire dal 1958.

Quando qualcuno nel mondo organizzava una mostra sul tango o di arte argentina, non mancava mai un’opera di Severi, come a Stoccolma nel ’99 presso il Museo della Danza. A lui, che fu anche disegnatore, illustratore, ceramista, autore di murali e opere su vetro, è toccato di rappresentare il genius loci, l’anima di un popolo. “Aldo era un uomo di barrio, timido, educato. Da giovane e nella maturità, con i suoi grandi occhi chiari e la sua pittura, fece innamorare varie generazioni di alunne. Si sposò con una, Giuliana Fiorini, che gli diede due figli, Dario e Caro-

lina, e lo accompagnò nella vita e nell’arte”, ha scritto Ana María de Mena sulla rivista “La Grieta”.

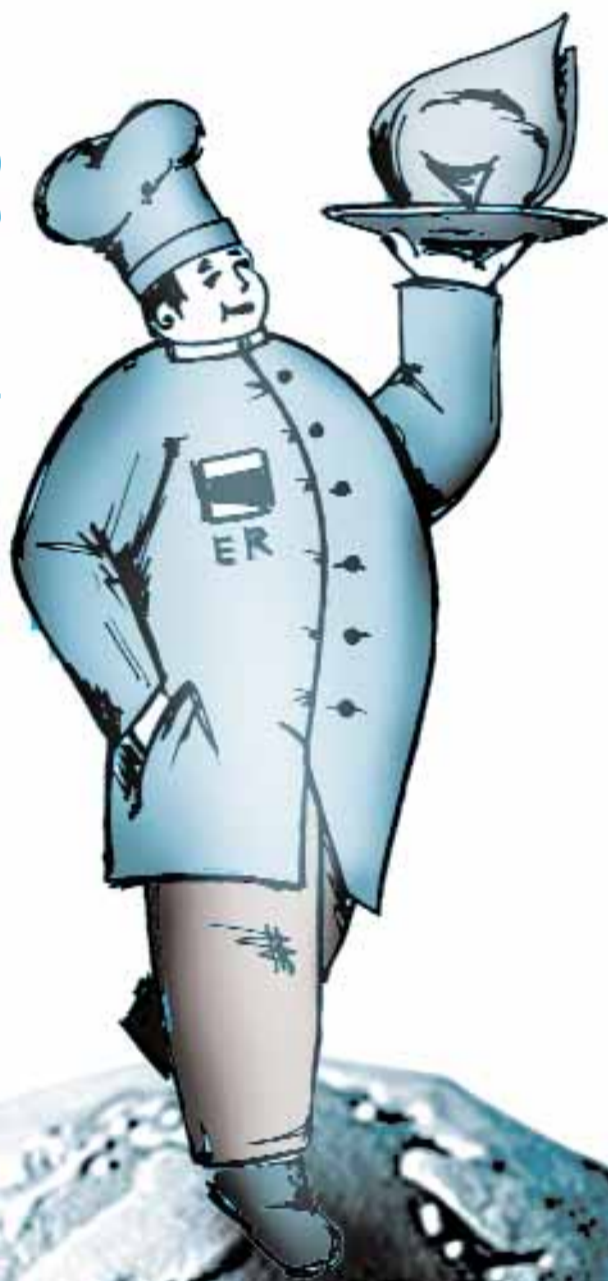
Molti gli omaggi dei grandi: Horacio Ferrer ha dedicato all’artista il suo poema “Elegía para Severi” e Daniel Binelli il suo tango **“Al pintor Aldo Severi”**, inciso nel 1998 in Giappone e **magistralmente interpretato da Milva**, la cantante italiana di Goro (Ferrara) che ha lavorato con Astor Piazzolla.

Aldo Severi è morto a Quilmes il 23 giugno 2005. In occasione dell’ultima sua retrospettiva nel 2001 presso il Centro Culturale Borges di Buenos Aires, sempre con il patrocinio dell’Ambasciata d’Italia, è stato pubblicato un libro intitolato “Aldo Severi, una aristocrática visión de lo popular”. Questa è forse la migliore definizione dell’artista argentino di origine emiliana: che ha saputo abbellire, trasfigurare nell’arte, la vita quotidiana degli abitanti de La Boca (il quartiere gli ha dedicato una grande mostra, pochi mesi dopo la sua morte, al Museo de Bellas Artes). Dentro un concerto di bandoneon - ha capito Severi - c’è il disegno della vita, tutta la disperazione, l’allegria e la malinconia di un popolo.



Aldo Severi, due dipinti del ciclo “Pasiones”

Roberto Illari è lo chef piacentino che ha lasciato il segno in Svizzera, Grecia, Hong Kong, Russia, India, Giordania e ora in Cile. Qui, nella capitale Santiago, si è insediato nel ristorante Senso dell'Hotel Hyatt, dove propone una cucina autenticamente emiliana che suscita entusiasmo.



Il globetrotter della cucina

La cucina dell'Emilia-Romagna ha il suo tempio in Cile nel ristorante Senso dell'Hotel Hyatt, uno dei più noti alberghi della capitale Santiago. Nato dalla ristrutturazione dell'antico ristorante Crostini, Senso è unico nel suo genere perché propone una cucina espressamente regionale grazie alla conduzione di Roberto Illari, lo chef di Fiorenzuola d'Arda, in provincia di Piacenza, arrivato in Cile dopo un fecondo girovagare in varie parti del mondo. I giornali, da La Nación a El Mercurio, così come le pagine web dedicate ai ristoranti e alla gastronomia, ne parlano in termini entusiastici. "Illari - si legge nel sito de La Nación - è molto simpatico e di umore speciale, di aspetto felinesco. Usa uno strano berretto nero con visiera che lo fa sembrare un carabiniere o un membro della flotta russa". Il riferimento alla Russia riguarda una delle precedenti esperienze di Illari, approdato nel 1997 a San Pietroburgo per lavorare al Grand Hotel Europe da Hong Kong, terza tappa della sua carriera all'estero iniziata in Svizzera e proseguita in Grecia. "Era il primo novembre - racconta lo chef a El Mercurio. Faceva un freddo orribile e stava nevicando. Era l'inizio dell'inverno. Per molto tempo non vidi nulla di San Pietroburgo. Solo cucina e neve. Nient'altro".

Nonostante la difficoltà di lavorare con maestranze abituate al lassismo antimeritocratico del regime comunista, Roberto Illari riuscì presto a trasferire la sua arte culinaria nei piatti particolari della cucina russa, dal pelemeni alla solianka, dal borsch al caviale. La crisi del rublo nel luglio 1998 lo spinse a prendere nuova-

mente il largo, questa volta con destinazione Goa, in India, paradiso tropicale di turisti inglesi, tedeschi e israeliani desiderosi - la maggior parte - di fumare in pace hashish e marijuana. "Se c'è un ristorante che tengo nel cuore - ricorda Illari - è il River Side di Goa. Stavo in un villaggio di pescatori, avevo la mia cucina, il mio staff, un giardino. Eravamo indipendenti e aprivamo solo di notte, anche se di giorno lavoravo in albergo, al Leela Palace Hotel Kempinski Resort". Anche a Goa Illari rivelò notevoli capacità di adattamento. "Durante il periodo invernale - spiega - quando arrivano i turisti stranieri, la cucina doveva essere la più autenticamente italiana possibile. Nel periodo del monzone, quando il turismo è prevalentemente interno, bisognava adattare il menu. All'inizio ricevevo molti reclami. I clienti dicevano che la pasta era cruda e senza sapore, così ho dovuto rendere i cibi più piccanti. Alla fine, inventai un menu speciale, un misto di cucina italiana e indiana che comprendeva pizza, pollo e altri piatti incredibilmente piccanti". Imparato l'uso di curry e spezie, anche in India Illari è riuscito a superare l'esame di multiculturalità, di cucina fusion (quella di Goa è un incrocio di cucina dell'India del sud e portoghese, con il pesce come protagonista).

Gli affezionati clienti vogliono "los tortellini"

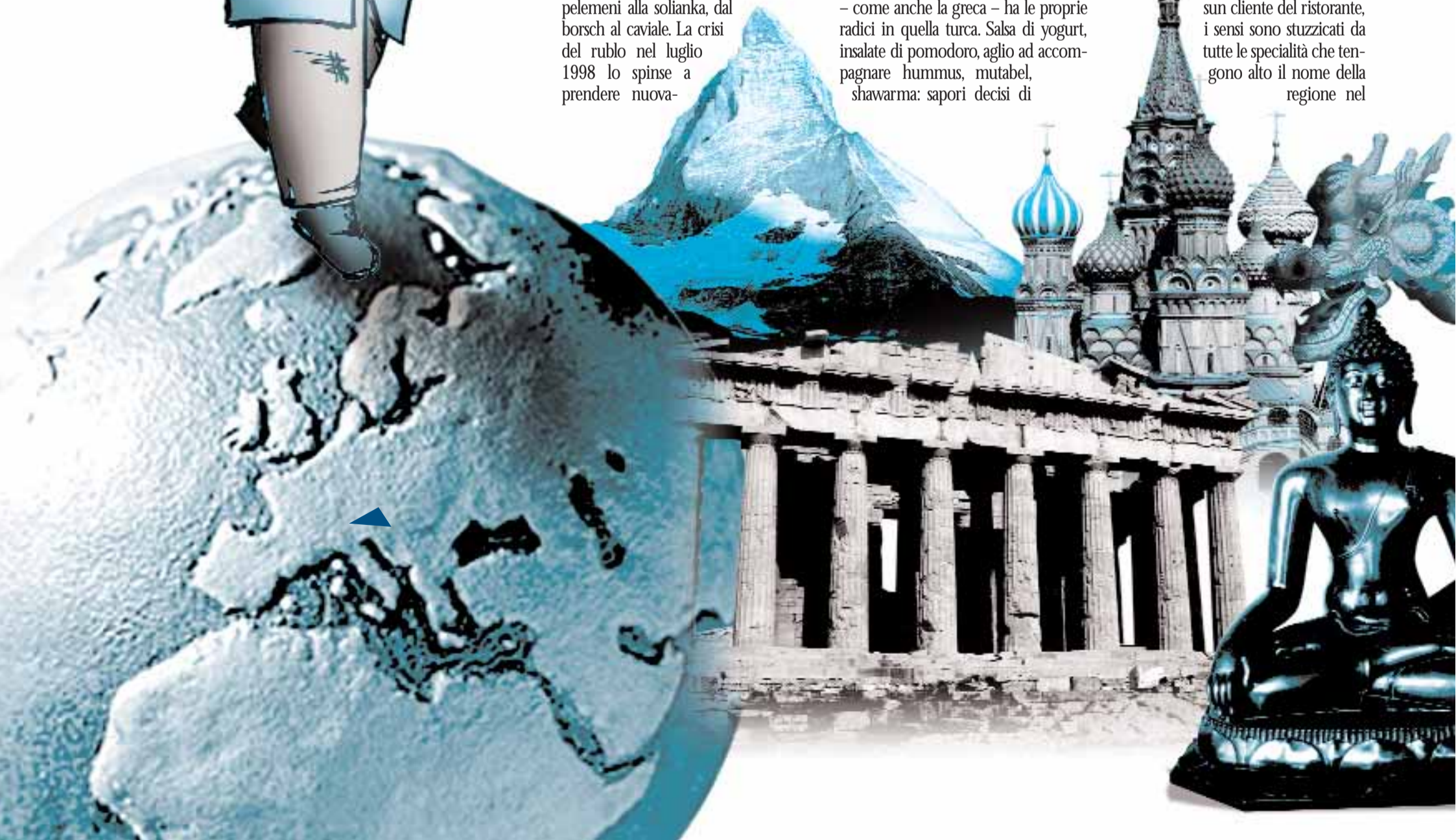
Da Goa lo chef emiliano si è spostato poi ad Amman, in Giordania, a chiudere idealmente il cerchio iniziato in Grecia, perché la cucina mediorientale - come anche la greca - ha le proprie radici in quella turca. Salsa di yogurt, insalate di pomodoro, aglio ad accompagnare hummus, mutabel, shawarma: sapori decisi di

terre secche, accarezzate dal sole.

Ma è stato con l'arrivo in Cile che Roberto Illari è riuscito a realizzare il suo sogno di un ristorante che parlasse con le sole voci, a lui dolci, della cucina della nonna, dei piatti emiliani. Appena arrivato a Santiago, nell'aprile 2005, si è fatto portare al Mercato Centrale, dove i prodotti, soprattutto le verdure, sono disposti in un ordine quasi geometrico, come mai aveva visto da nessuna parte. Ordine e serietà sembravano il frutto di una concezione rigorosa dell'esistenza che fa del Cile, in effetti, un Paese a parte nell'universo sudamericano e il più adatto, dunque, ad accogliere la sfida di una cucina regionale italiana che si fa mondo, universo di sapori, compendio di prelibatezze a partire da un piccolo fazzoletto di terra bagnato dal fiume Po.

E' divertente così, per un italiano, scorrere i fiumi di parole con cui la stampa cilena celebra l'estro di Illari e i menu del ristorante Senso, e trovarvi la traduzione e la spiegazione di piatti familiari quali gli strozzapreti, che lo chef presenta "con salchicha y rúcula" o, alla cilena, con una varietà particolare di "mariscos", ossia i frutti di mare. Ecco, dunque, il trionfo "de la cocina de la Emilia Romagna", i cui prodotti base sono tutti rigorosamente importati dall'Italia: "trufas" (tartufi), "parmesano", "jamón (prosciutto) de Parma", "vinagres de Modena y aceites de oliva extravirgen".

E se gli strozzapreti sono il piatto principale, al quale non rinuncia nessun cliente del ristorante, i sensi sono stuzzicati da tutte le specialità che tengono alto il nome della regione nel



a emiliana

mondo: come le altre paste (lasagne, tortellini, ravioli), la ferrarese anguilla alla brace con contorno di porri bianchi aromatizzati con aceto balsamico, o l'insalata di calamari con carciofi, rucola e zucchine al forno, o ancora carne e polenta inaffiate da generosi vini.

Ai clienti affezionati e ammirati, che gli chiedono l'origine di tutti questi profumi e sapori, Illari pazientemente spiega: "Los tortellini, los ravioli, al menos el ochenta por cientos de las pastas rellenas vienen de la tradición de la Emilia Romagna. Es un gran lugar, de verdad... es uno de los estados más ricos de Italia". E quando il giornalista di El Mercurio chiede quale altro prodotto della regione, oltre il prosciutto di Parma, è conosciuto nel mondo, Illari si fa serio e poi sbotta: "Ci pensi bene, sicuramente ne conosce almeno altri due: el queso parmigiano-reggiano y el aceto balsámico de Modena!".



DA TORONTO CON SAPORE

Intervista a Gabriele Paganelli, titolare del ristorante Romagna Mia, uno dei punti forti della cucina italiana in Canada

Gabriele Paganelli, come le è venuta l'idea di aprire un ristorante italiano a Toronto?

Avevo già esperienza nel campo della gastronomia. Sono di Ravenna e, com'è noto, a noi romagnoli piace mangiar bene. L'idea di aprire un ristorante italiano mi è venuta sette anni fa, quando mi sono trasferito a Toronto per lavorare. Qui ho conosciuto mia moglie, nata in Malesia ma di origine cinese. Ho studiato a lungo come organizzare il ristorante per andare incontro al gusto dei canadesi senza tradire l'autenticità dei nostri piatti. Il cliente nordamericano, in genere, non conosce i veri sapori della cucina italiana. Le materie prime sono diverse. Anche per i cibi più semplici come il pane, la piadina, le focacce, bisogna tener conto che l'acqua è diversa, e pure la farina, lo strutto. Io cerco di usare tutti i prodotti base che si possono importare dall'Italia, come il pomodoro, che qui in Nord America è troppo dolce e non va bene. Per quello che non riesco a far venire dall'Italia, come la carne, cerco di fare da me. Ho rilevato una piccola azienda che produce salumi e salsicce, dove provo a 'clonare' il nostro salame Felino, guadagnando un po' anche con la commercializzazione.

Cosa significa, allora, per uno chef italiano cucinare per i canadesi?

Chi viene al ristorante Romagna Mia spesso è già stato in Italia. Mi riferisco ai clienti abituarini, mentre c'è gente che si siede, legge il menu e poi se ne va perché non riesce a capire cosa sono gli strozzapreti o la pasta e

fagioli "Cesenatico", che noi facciamo anche col pesce. I cibi italiani hanno sapori più bilanciati rispetto alla cucina nordamericana. Il nostro obiettivo è quello di diffondere questi sapori attraverso le ricette tradizionali.

Dunque cosa si mangia al Romagna Mia di Toronto?

Come dice il nome, i nostri piatti sono emiliano-romagnoli: strozzapreti, tortellini, cappelletti, pasatelli, e poi salami, prosciutti, formaggio di Fossa, parmigiano-reggiano...

Lei però ha vinto il premio per "the best risotto of Canada".

Sì, nel 2001 il Golden Spoon Risotto Competition per il mio risotto con ragù di fagioli e tartufo. Con questo risotto avevo già vinto nel 2000 un Cucchiaino d'Argento in Canada e nel marzo 2004 sono arrivato secondo al concorso "The best recipe of North America" organizzato a New York dall'Istituto Culinario Italiano e dal magazine Cucina Italiana. Nello stesso concorso un'altra mia ricetta si è aggiudicata il terzo posto: gli strozzapreti alla romagnola. A novembre 2004 ho ricevuto in Egitto il diploma di maestro di cucina dalla Federazione Italiana Cuochi. Ho anche ottenuto la medaglia di bronzo al Luxembourg Expo-Gast 2002, al campionato mondiale di cucina, e posso vantarmi di avere la lista dei vini più completa del Canada: solo vini italiani e molti vini emiliano-romagnoli in bella evidenza.

VINO ARGENTINO, SANGUE EMILIANO

Dai pionieri della viticoltura nella provincia di Mendoza ai più celebri produttori emiliani di oggi, come Cabrini e Senetiner.

Pochi sanno, forse, che buona parte del successo della viticoltura argentina è dovuto alla caparbia e all'intelligenza di emigranti emiliani provenienti dalla provincia di Parma. E' questa la tesi del libro "Sangue emiliano-romagnolo nelle vigne mendozine" realizzato, in italiano e spagnolo, dall'Istituto Fernando Santi dell'Emilia-Romagna con il contributo della Consulta emigrazione. Secondo Alicia Montero - che ha raccolto diverse storie di vita frugando negli archivi di municipi e parrocchie, in Italia e in Argentina, ma soprattutto affidandosi a testimonianze orali - tutto comincia a fine Ottocento con l'arrivo dei pionieri: la famiglia Meli nel 1887 e i Furlotti due anni dopo.

E' da questa prima colonizzazione ad opera di mezzadri e poveri contadini della provincia di Parma trasformatisi in viticoltori, che prende avvio la vocazione vitivinicola di Mendoza, la provincia ai piedi delle Ande che garantisce oggi l'80 per cento della produzione di vino dell'Argentina. "Si spostarono a lungo in treno per il Paese - scrive la Montero - finché arrivarono in questa terra mendozina di clima arido, montagne alte e neve candida, mattinate luminose e vigneti coperti di rugiada. Qui tro-

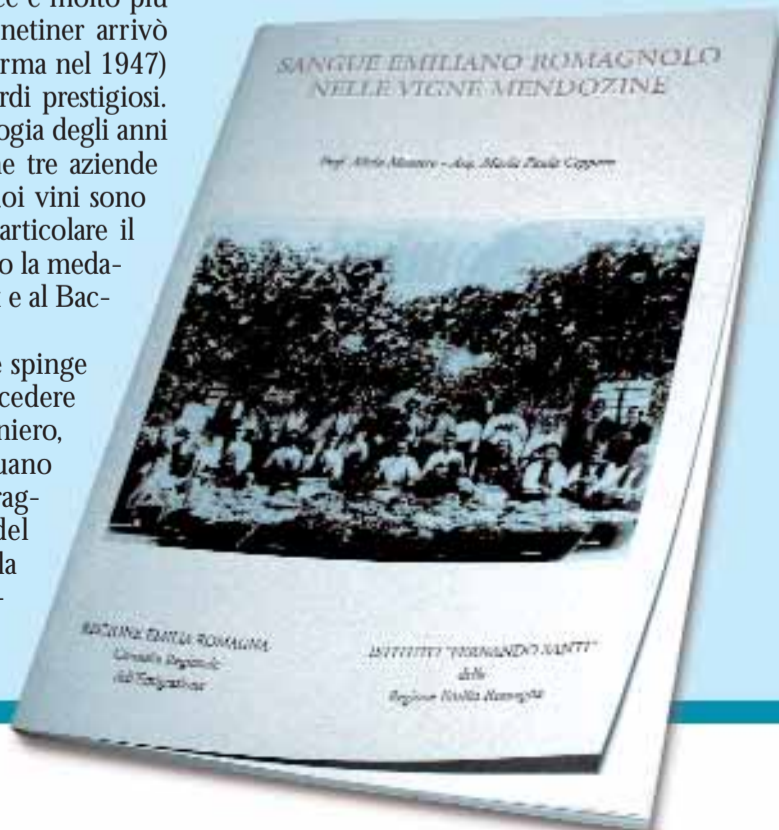
varono l'ambiente adatto alle loro capacità e aspirazioni. Chiedevano solo di lavorare. Iniziarono come contrattisti per trasformarsi via via in viticoltori, incoraggiati dai nativi che ne apprezzavano la tenacia. Non contavano le ore, lavoravano dall'alba al tramonto".

Ancora oggi alcune delle cantine più note, anche all'estero, che si trovano sulla "ruta del vino" di Mendoza appartengono a discendenti di emiliano-romagnoli. Ricordiamo solo l'azienda Cabrini, fondata dal pioniere Leandro, reggiano di Poviglio sbarcato a Buenos Aires nel 1898, e l'azienda Nieto Senetiner, che invece è molto più recente (il fondatore Adriano Senetiner arrivò in Argentina dalla provincia di Parma nel 1947) ma ha raggiunto in breve traguardi prestigiosi. Grazie agli investimenti in tecnologia degli anni '90, oggi Senetiner è tra le prime tre aziende esportatrici dell'Argentina e i suoi vini sono premiati in tutto il mondo. In particolare il Malbec "Valle de Vistalba" ha vinto la medaglia d'oro al Vinexpo di Bordeaux e al Bacchus 96 di Madrid.

Malgrado la crisi economica che spinge diversi produttori di Mendoza a cedere le loro imprese al capitale straniero, queste famiglie emiliane continuano la loro attività. Hanno ormai raggiunto un prestigio, frutto del "saper fare" tipico delle genti della nostra regione, che si materializza nelle **etichette dei loro vini, divenute dei veri e**

propri stemmi familiari, dato che spesso portano il nome dei pionieri, come la linea Don Leandro Cabrini.

Ha collaborato al volume l'architetto Maria Paula Cepparo, che ha compiuto un rilevamento delle diverse cantine per ritrovarvi i segni delle epoche passate e le forme costruttive della regione d'origine. I testi sono a cura di Renzo Bonoli. Il libro è stato presentato alle associazioni emiliano-romagnole di Mendoza e Buenos Aires dal presidente della Consulta Ivo Cremonini durante la missione in Argentina dell'ottobre 2005.



I Maradona dell'Emilia-Romagna



Ottimi piazzamenti delle squadre di Rosario e Mar del Plata nei tornei di calcio delle collettività straniere in Argentina.

Se le squadre delle città emiliano-romagnole non danno molte soddisfazioni agli appassionati di calcio (in serie A è rimasto solo il Parma, dopo la clamorosa retrocessione in B del Bologna l'anno scorso), a tenere alte le bandiere regionali ci pensano gli emigrati.

I giovani delle associazioni che portano il nome dell'Emilia-Romagna in Argentina si battono come leoni nei tornei in cui le diverse comunità regionali, italiane e straniere, si sfidano a calcio. Bastano un campo di pallone, le maglie donate dalla regione d'appartenenza, il tifo di amici e parenti, una mangiata a fine partita, e lo scopo è raggiunto: divertirsi con il "vero" calcio, quello che non costa miliardi e non diffonde animosità o violenza.

Un campionato in piena regola

Veniamo dunque ai risultati, anche se questa è l'ultima cosa che importa: prima viene l'amicizia, la voglia di stare in comunità.

Nella XVIII edizione della Coppa Italia di Mar del Plata, la formazione emiliano-romagnola ha conseguito il terzo posto, dopo aver vinto le edizioni 2002 e 2004. La serata di premiazione si è svolta l'8 dicembre scorso nella sede dell'Associazione Italiana del Porto "Casa d'Italia", che nel 2005 ha festeggiato i 50 anni. Sul podio i ragazzi del Circolo Calabrese B che hanno battuto in finale i giovani del Circolo Trevisano.

Al quarto posto, dopo l'Emilia Romagna, il Circolo Calabrese A. La classifica continua con Collettività Mafaldese e Molisana B, Associazione Sant'Angelo in Vado, Unione Regionale del Molise, Collettività Mafaldese e Molisana A, Centro Laziale, Famiglia Piemontese, Circolo Sardo Grazia Deledda, Unione Regionale Siciliana Argentina, Unione Marchigiana, Famiglia Toscana, Casa d'Italia e Società Italiana Le Tre Venezie. Alla festa di premiazione con i giocatori dell'Emilia-Romagna, guidati dal capitano Miguel Arias, erano presenti diversi membri della nostra associazione: Monica Rizzo, Anna Vecchi, Sandra Nannetti, Carolina Lucero, Eduardo Avellaneda e Marcelo Carrara.

Il goleador di Rosario

Il torneo di calcio "Intercolectividades" di Rosario, al quale partecipano le collettività straniere presenti nella città argentina, ha regalato una piccola delusione ai ragazzi dell'Emilia-Romagna che hanno a lungo dominato la competizione per classificarsi, alla fine, secondi. Nella prima fase del torneo avevano

vinto cinque partite su otto, poi hanno dovuto arrendersi al Lazio. Il portiere dell'Emilia-Romagna, Ramiro Perez, ha vinto il premio per la porta più inviolata, mentre l'intera squadra è stata insignita del premio "fair play", cioè per il gioco pulito e la sportività in campo. Tra i migliori giocatori del torneo anche il nostro goleador Carlos Raggi.

Dietro l'Emilia-Romagna "subcampeòn" si sono classificati Giappone, Padova e Verona. Al campionato hanno partecipato, oltre alle squadre delle comunità italiane, anche quelle di Germania, Giappone, Spagna, Francia, Irlanda. In cinque anni di partecipazione al campionato di serie A, la squadra della nostra Regione ha riportato una vittoria finale e quattro secondi posti.

Per questo motivo la Consulta emigrazione ha donato nuove maglie ai giocatori e il presidente Ivo Cremonini, durante la sua ultima visita a Rosario, ha incontrato la squadra che ha ribadito il desiderio di organizzare un campionato tra le quattro associazioni emiliano-romagnole in Argentina che già partecipano a tornei locali.

A Melbourne con Forlì nel cuore

Il mio nome è Carla Betti in Servadei, sono nata a Forlì il 3 novembre 1929 e risiedo in Australia da cinquant'anni. Sono partita la fine di gennaio 1954 con il Neptunia che mi ha portata a Melbourne con i miei due bambini dopo 30 giorni di viaggio. Andavo a raggiungere mio marito dopo 18 mesi di lontananza. Ero giovane e partivo con molto entusiasmo anche se è stato doloroso lasciare i genitori e tutti i parenti. Forse era per dimenticare cinque anni di guerra e la povera Italia distrutta. Mio marito, tornato in patria dopo tre anni di prigionia in America, non riusciva a trovare un lavoro fisso, così decise di emigrare in Australia. I primi anni furono indescrivibili: la lingua era il mio ostacolo più grande perché i vecchi australiani non volevano sentir parlare italiano. Alla scuola serale mi era impossibile andare perché non potevo lasciare i bambini soli. Dopo qualche anno trovai lavoro e incominciai a migliorare il mio inglese. Dopo vent'anni siamo tornati in Italia per far conoscere i due piccoli ai loro zii e cugini. Siamo rimasti tre mesi, e poi di nuovo l'addio e i commoventi saluti ai nostri cari. Ed ora, dopo cinquant'anni a Melbourne, eccoci di nuovo a Forlì, dove devo dire che la gente è molto gentile, la migliore della Penisola! Tira un mese ripartirò per Melbourne contenta di aver rivisto i miei cari. In Australia la situazione è cambiata, gli italiani sono ben considerati e tutto sommato si vive bene. Le mie ricette sono sempre le stesse: tagliatelle, ravioli, cappelletti al pesto, alla marinara o alla bolognese, piadina col prosciutto, crostate, latte alla portoghese, tutto sommato una vera cucina forlivese. Vi ringrazio del bel calendario e a tutti i nostri più cari e infiniti auguri.

CARLA BETTI IN SERVADEI,
Melbourne.

A Ginevra con ER

Caro direttore,

Sono una forlivese arrivata quasi quarant'anni fa a Ginevra, dove lavoro e ho la mia famiglia.

Fino a pochi anni fa tornavo abbastanza spesso per passare qualche giorno con la mia famiglia d'origine, rimasta a Forlì, o per trascorrere le vacanze al mare tutti insieme al Lido di Spina, che abbiamo sempre molto apprezzato.

Da anni rievco la rivista ER che trovo interessante e informativa. Spesso la portavo a Forlì, per mostuarla a mia mamma, che pur vivendo lì trovava nella rivista cose interessanti e nuove a proposito delle altre province emiliano-romagnole o ricordi della sua gioventù.

Oggi che entrambi i genitori sono deceduti e che le mie visite si sono molto diradate leggo con lo stesso piacere ER, che mi riporta un po' verso quelle radici che si allontanano. ER mi permette di tenermi un po' al corrente dell'evoluzione della regione e di scoprire tante sue parti che non conoscevo, perché - come spesso capita - si conoscono musei, bellezze e attività in giro per il mondo meglio di quelle a pochi chilometri da casa.

Anch'io, come altri lettori, ho apprezzato il calendario e soprattutto il ricettario e ringrazio tutta la redazione per l'ottimo lavoro: gli articoli, le foto, la grafica molto interessanti.

Cordiali saluti e buon lavoro!
PAOLA BIASS-MALUCELLI
Aïre (Ginevra) Svizzera

Insegnare italiano in Sudafrica

Cara redazione,

grazie per avermi inviato la rivista ER, è la prima volta che la ricevo e l'ho trovata interessante e utile per rimanere un po' aggiornati sui fatti della nostra bella regione.

Vivo a Johannesburg, nella regione del Gauteng, in Sudafrica, ma sono nata e cresciuta a Bologna, dove ho studiato e incontrato mio marito, anch'egli bolognese.

Mi sono laureata in lingue e letterature straniere all'università di Parma e ho un master in didattica dell'italiano come lingua straniera dell'università Ca' Foscari di Venezia. Ho sempre insegnato lingua e cultura italiana in Sudafrica, dove sono giunta nel 1962, giovane sposa, al seguito di mio marito che aveva un contratto con una ditta italiana.

Ho anche diretto per cinque anni i corsi d'italiano gestiti dalla società Dante Alighieri di Johannesburg poi sono passata all'insegnamento universitario, per un altro quinquennio, all'università del Sudafrica a Pretoria.

Per motivi di famiglia sono poi ritornata a Bologna dove, dal '93 al '97, ho lavorato alla Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori (dimenticavo di dire che sono traduttrice ed interprete dell'Alta Corte del Sudafrica).

Sono quindi ritornata quaggiù e ho ripreso l'insegnamento e lo studio, infatti ho conseguito un altro master due anni fa, con una tesi sull'insegnamento dell'italiano in Sudafrica.

Al momento continuo a insegnare l'italiano che, finalmente, è stato integrato come materia curricolare in alcune scuole del paese. Tanti saluti.

REANDA BACCELLI
Johannesburg

